

NUMERO 5 - 2019

## IL CORO E IL PULPITO DELLA BASILICA DI SAN NICOLÒ IN PIETRA LIGURE

*Alessandro Marinelli*

La basilica di San Nicolò in Pietra Ligure detta anche “a Gexa növa” venne inaugurata frettolosamente e ancora incompleta il 25 novembre del 1791.

Con ogni probabilità le avvisaglie della rivoluzione francese e le ritorzioni contro la Chiesa avevano persuaso i pietresi a inaugurare in fretta il nuovo edificio, senza il frontone principale con un solo campanile; l'interno era rinzaffato a calce, senza affreschi e statue, con le cappelle laterali da iniziare ed un altare maggiore provvisorio, senza coro e pulpito.

Passarono pochi anni ed effettivamente quanto temuto dai pietresi si avverò. Nel novembre del 1795 la riviera venne invasa dai francesi e due anni dopo sulle ceneri della Repubblica di Genova sorgeva la Repubblica Democratica Ligure filo-giacobina. Tutte le chiese non parrocchiali furono chiuse, soppressi oratori, confraternite e conventi degli ordini religiosi, requisiti e venduti arredi, apparati, argenti e preziosi.

Terminata l'epopea napoleonica, dal 1814 inizierà il completamento interno ed esterno della basilica.

Tuttavia nel 1794 erano state installate nella chiesa due opere d'arte considerate tra i maggiori capolavori lignei oggi conservati: il coro ed il pulpito in noce.

È singolare che in controtendenza e prima che avvenissero le requisizioni napoleoniche, la nostra città si dotasse di queste opere provenienti dalla Francia.

In una nota spese del 1793 della Compagnia dei Sacerdoti viene registrata l'offerta di lire 1000 da destinarsi alla costruzione del coro ligneo, ma probabilmente data l'esiguità dell'offerta il lavoro non venne realizzato<sup>1</sup>.

Diversi documenti d'archivio attestano che nella primavera del 1794 il capitano Luigi Oxilia fu Nicolò, comandante del leudo “La Pietra” degli armatori Accame si trovava nel porto di Marsiglia<sup>2</sup>.

La dinastia degli Oxilia, poi Osilia, oggi estinta, molto antica e già menzionata alla Pietra nel XV sec., contava molti membri attivi nella vita marinara.

Quando il capitano Oxilia giunse a Marsiglia nel 1794, si stava smantellando la

1 Pietra Ligure, Archivio Parrocchiale della Basilica di San Nicolò, *Spese Compagnia Sacerdoti*.

2 V. BOSIO, *Memorie antiche e moderne di Pietra Ligure e dei comuni del suo mandamento*, Genova 1886, p. 96. Il leudo ligure fa parte di una famiglia di barche a vela latina, utilizzato per attività di cabotaggio (trasporto di merci) ancora fino ai primi decenni del Novecento in tutta l'area mediterranea. Era lungo circa quindici metri con una capacità di carico di una trentina di tonnellate e la forma affusolata dello scafo gli permetteva di essere calato sulla spiaggia e di affrontare il mare aperto.

cattedrale della città. La chiesa, conosciuta come “*ancienne Major*”, della quale restano oggi due navate e il coro, si trovava affacciata sul porto. Non era un edificio singolo ma il risultato dell’ingrandimento di precedenti edifici.

Sul finire del gennaio del 1794, dopo la chiusura di tutte le chiese cittadine, alla cattedrale fu murato il portale sud. Il 13 marzo iniziava la rimozione degli arredi lignei, degli altari in marmo e delle statue; l’organo a canne venne venduto e dalla furia dei rivoluzionari si salvò soltanto l’altare con un bassorilievo in terracotta di San Lazzaro (attribuito alla bottega fiorentina dei Della Robbia) occultato dietro ad alcune casse. Nella navata si installò un laboratorio per la salatura del pesce. Il 5 aprile il vescovo Charles Benoit Roux viene ghigliottinato sulla Canebière, la principale arteria cittadina.

La Cattedrale verrà riaperta al culto, unitamente alla chiesa degli Agostiniani e a San Martino, solo nel marzo del 1798<sup>3</sup>.

Durante queste drammatiche vicende, nel porto di Marsiglia con il suo leudo, il capitano Luigi Oxilia ebbe modo di vedere che i *sansculottes* stavano asportando dalla cattedrale gli scranni del coro in noce, le parti del pulpito e molto probabilmente anche un grande armadio da sacrestia.

Era in atto la vendita degli arredi requisiti alle chiese cittadine, pare tuttavia che l’intenzione fosse di bruciare il tutto.

Il pensiero di Luigi corse sicuramente al suo paese, dove era stata da poco inaugurata la nuova chiesa, che non aveva ancora il coro ligneo.

Forte delle 1500 lire d’oro di Genova che aveva ricavato dalla vendita dei barili d’olio trasportati col suo leudo, si propose per l’acquisto del coro e del pulpito.

Poco tempo dopo il leudo giunse dunque a Pietra con questi splendidi arredi e l’Oxilia ne propose l’acquisto ai Consoli del Comune per lo stesso prezzo da lui pagato, offrendo gratuitamente il trasporto; il Parlamento approvò all’unanimità<sup>4</sup>.

Nel verbale del Parlamento dell’8 maggio 1794 si legge che per l’installazione del coro e del pulpito si decise di chiamare un “maestro estero pratico” (probabilmente un ebanista genovese) al quale affidare l’incarico di adattare questi arredi allo spazio della chiesa.

Per questa impresa il 6 gennaio 1795 Luigi Oxilia venne accolto nella Compagnia di Sant’Antonio Abate, antichissima confraternita di mestiere dei patroni e comandanti di barche, ancor oggi attiva, che già nel 1454 aveva una cappella nell’antica chiesa parrocchiale, arricchita nel Seicento da una pala d’altare di Domenico Piola, tralata nella nuova chiesa nel 1792.

Questi i fatti finora noti, citati dagli storici locali che attinsero alla documentazione presente nell’archivio parrocchiale e nell’archivio storico comunale; ma un

3 In seguito nel 1852 la cattedrale fu demolita e la ricostruzione nelle forme attuali si concluse nel 1893.

4 Pietra Ligure, Archivio Storico Comunale, *Registro Parlamentorum 1777-1797*, 8 maggio 1794, pp. 238-239. Per provvedere al pagamento, Pietro Fiallo concesse il prestito di lire 1500 al tasso del 4%, che tuttavia non venne mai restituito visto che nel 1821 si erano accumulati 226,91 lire di interessi. E. LAGANÀ, *Pietra Ligure Marittima*, Ceriale 1973, p. 356; G. ACCAME, *Storia di Pietra Ligure*, Chiavari 1974, p. 139.

recente approfondimento della ricerca ha portato a dare una precisa datazione e una paternità agli splendidi arredi lignei portati dalla cattedrale di Marsiglia. Nel suo volume *La Major, Cathédrale de Marseille* (1857) Casimir Bousquet pubblicava infatti la relativa documentazione. Il 22 gennaio 1695 il Capitolo della cattedrale aveva deliberato la costruzione del pulpito in noce secondo il progetto del maestro Gabriel, parigino: “... *chaire de prédicateur de nostre eglise de bois de noyer suivant le dessin qui a ètè présentè au chapitre par maitre Gabriel, parisien...*”.

Il prezzo venne pattuito in 275 livres, con un acconto di 60 e l'accordo di installarlo entro tre mesi.

Successivamente, il 24 settembre 1712 un'altra delibera del Capitolo marsigliese affidò il rivestimento in legno del presbiterio, al costo di 489 *livres* e 8 soldi all'intagliatore (“*menuisier*”) M. Michel<sup>5</sup>.

Dalla raffinatezza della decorazione si può supporre che anche questo arredo sia stato realizzato a Parigi, assieme al grande armadio oggi nella sacrestia della chiesa di Pietra, caratterizzato dagli stessi motivi decorativi.

Le forme e le decorazioni a bassorilievo del pulpito, del coro e dell'armadio esprimono una cultura figurativa aggiornatissima, in assoluto anticipo rispetto a quella dei decoratori e intagliatori in legno genovesi e liguri di quegli anni: nel pulpito (1695) (fig. 1)<sup>6</sup> si trovano già alcuni fra i più tipici moduli decorativi del linguaggio *rocaille*, come le sfrangiate “*pelacette*” e i “*grillages*”. La stessa forma arrotondata, col bordo superiore sagomato e con le fasce inferiori fittamente scolpite terminanti in basso con fogliami che si aprono a corolla e con un tornito pendone, caratterizza un nuovo aspetto dell'arredo ecclesiastico, ormai lontano da ogni statica solennità e volto invece ad una



Fig. 1 - Pulpito. Pietra Ligure, Basilica di San Nicolò.

5 C. BOUSQUET, *La Major, Cathédrale de Marseille*, Marseille 1857, pp. 254-255. All'epoca (1683-1720) la moneta “*livre*” era composta da 0.123 gr di oro puro (al cambio di 20 soldi ossia 240 denari).

6 La scaletta attuale venne aggiunta nel 1982 in occasione di una Missione parrocchiale, in sostituzione della scaletta retrattile precedente.



Fig. 2 - Coro. Pietra Ligure. Basilica di San Nicolò.

raffinata ed edonistica grazia. Questo carattere è ancora più evidente nella struttura e nella decorazione del coro, realizzato pochi anni dopo (1712). Si tratta di un arredo grandioso (fig. 2), composto da quarantasei stalli, ventitré per parte rispetto al seggio centrale, affiancato da due colonne scanalate con capitelli corinzi che reggono un baldacchino dalla cimasa centinata. Gli stalli sono disposti in un doppio ordine; l'ordine superiore è addossato ad alte specchiature lisce divise da lesene fittamente scolpite con motivi floreali e strumenti musicali e liturgici<sup>7</sup>; sulle due porte laterali è rappresentato (come nella specchiatura centrale del pulpito) il calice dell'Eucarestia. Gli stalli dell'ordine superiore e dell'ordine inferiore sono provvisti tutti di sedile ribaltabile e anche di "misericordia", una piccola mensola situata nella parte inferiore del sedile, che permette di appoggiarvisi restando in piedi durante le lunghe funzioni liturgiche. L'elegante sagomatura delle cornici delle specchiature a parete e degli elementi dei sedili, ma soprattutto la straordinaria vivacità decorativa delle lesene e del grande bassorilievo del seggio centrale (fig. 3), contrassegnato dalla tiara papale e dalle chiavi di San Pietro, collocano quest'opera raffinatissima nel contesto di un linguaggio ro-

<sup>7</sup> Vi sono raffigurati, fra elementi floreali, un'arpa, una tromba, un flauto, una cetra, un trombone, un violino, un mandolino, un cromorno, una tromba chiarina; suppellettili e vesti liturgiche: un campanello, un piatto, un lavabo, un calice, un manipolo, una stola, una berretta, una borsa corporale, un piattino, un fercolo, una croce, uno sgabello, un libro con penna, una mitria, un pastorale, un turibolo, un ostensorio, una lampada, ceri, candelieri, una pisside, una coppa, un petaso. Fra le decorazioni fitomorfe i rami di vite rappresentano una chiara allusione all'Eucarestia.

coò già affermato. Se, come dimostra la documentazione archivistica, la commissione di questo coro fu decisa dal Capitolo della cattedrale marsigliese, è certo che al finanziamento del complesso partecipò anche la confraternita del Santissimo Sacramento, come indica la rappresentazione nelle lesene del tipico apparato processionale confraternale: fanali processionali e gonfalone. Le confraternite del Santissimo, effigiato sulle due porte laterali del coro, si curavano tradizionalmente dell'arredo e del decoro del presbiterio e dell'altar maggiore. Le insegne papali scolpite sul seggio centrale alludono molto probabilmente a particolari privilegi concessi da un pontefice alla cattedrale di Marsiglia. Il grandioso armadio della sacrestia (figg.



Fig. 3 - *Seggio centrale del coro*. Pietra Ligure, Basilica di San Nicolò.

4-5), connotato dagli stessi caratteri stilistici del coro, ha una specchiatura centrale con un complesso intreccio di simboli<sup>8</sup> che uniscono Vecchio e Nuovo Testamento in un discorso di continuità dottrinale, certamente suggerito da un dotto ecclesiastico. Nella parte superiore sono rappresentate le due tavole della legge mosaica, la tiara bicorni del sommo sacerdote e la verga fiorita di Aronne. Segue un copricapo di piume e una collana sullo sfondo di una raggiera, simboli di Giuditta salvatrice di Israele e allegoria della Vergine Maria. Al centro la croce e l'agnello sul libro dei sette sigilli

<sup>8</sup> Ringrazio Livio Calzamiglia, che mi ha fornito una dettagliata lettura iconografica delle figurazioni simboliche rappresentate su questo rilievo.

apocalittici alludono alla redenzione di Cristo, e il libro, la stola sacerdotale e sette corde allusive ai sette sacramenti rappresentano il ruolo della Chiesa. Il rilievo si conclude in basso con una grande lampada pensile con testine angeliche, simbolo dell'adorazione del Santissimo Sacramento, che nel Seicento e nel Settecento raggiunse il massimo successo devozionale con la pratica delle Quarantore. Rami di palma, di ulivo e tralci di vite fiancheggiano questa complessa panoplia di simboli. Quattro lesene scanalate con capitelli corinzi reggono un frontone centinato; alla base della facciata, una teoria di raffinati “*cartouches*” e volute serpeggianti decora il fronte dei cassetti.

Un approfondimento della ricerca nella documentazione archivistica della corporazione dei “*menuisiers*” parigini potrà forse in futuro fornire nuovi elementi per la ricostruzione della personalità e dell'attività dei maestri Gabriel e Michel, autori dello splendido complesso ligneo che tuttora si ammira nella basilica di Pietra Ligure.

#### Referenze fotografiche:



Fig. 4 - *Armadio della sacrestia*. Pietra Ligure, Basilica di San Nicolò.



Fig. 5 - *Armadio della sacrestia, rilievo centrale*. Pietra Ligure, Basilica di San Nicolò.

Alessandro Marinelli figg. 1-3, 5; Archivio Fotografico Beni Culturali della Diocesi di Albenga-Imperia: fig. 4.